



## Acquistati a un'asta a Londra Vanno a Carloforte i bronzetti di Nurnet

È stato «un atto doveroso e obbligato a tutela della nostra storia e del patrimonio archeologico sardo», spiega Antonello Gregorini, presidente dell'associazione

“Nurnet - La rete dei Nuraghi” che, insieme a “Archeologia della Sardegna”, lo scorso 30 giugno 2015, ha riportato nell'Isola quattro dei nove bronzetti, acquistati a un'asta a Londra. Un progetto diventato realtà. Un cavallo, un ariete e due stambecchi del periodo pre-colonizzazione di San Pietro, fanno ora parte del repertorio archeologico. Da un anno in possesso della Fondazione “Nurnet”, esposti in varie occasioni come a

Uri e, lunedì scorso, a Mamojada per la quarta festa della civiltà nuragica, trovano finalmente dimora stabile. Nel corso della festa è stata resa pubblica la decisione di assegnarli al Comune di Carloforte in comodato d'uso. L'intento era quello di donarli a un piccolo centro in modo da offrire un'opportunità di turismo artistico e culturale. I bronzetti saranno esposti e visitabili nel Museo di Torre San Vittorio, in primavera.

## GLI OCCHI DEI LETTERATI SULL'ISOLA FINE '800

# Quei curiosi viaggiatori di Sardegna

Ai nomi noti si aggiunge quello dell'igienista e antropologo Paolo Mantegazza, con una testimonianza inedita del 1869

Un tempo era lo sguardo coloniale sui solchi impervi, regge nuragiche o palazzi blasonati, abbozzi di strade, brandelli di alloggi; la penna tinta in uno stupore incerto o nella cauta simpatia per l'oasi ancora incorrotta. E un vago sorriso di condiscendenza. Ora è il tocco leggero di Massimo Onofri e del suo “Passaggio in Sardegna”, ultimo approdo letterario con al centro l'uomo e i suoi credo, come cent'anni fa Edward M. Forster in “Passaggio in India”. Gli incontri “au pair” sono di un narratore non soltanto «appeso a un cielo magritiano» ma partecipe di storie e nostalgia, altopiani, sole e spiagge, artefice di un'altra mappa istoria-

ta di immagini e parole.

Ma dai fondali della storia un nuovo, antico affresco affiora dagli scritti dell'igienista e antropologo monzese Paolo Mantegazza, dentro la nicchia rigorosamente storica di “L'isola bella e infelice” di Carlo Felice Casula.

Due le testimonianze: una inedita, dal pluridecennale diario “Giornale della mia vita”, conservato presso la Biblioteca Civica di Monza, e l'altra, riedita, dei “Profili e paesaggi della Sardegna”, oltre all'Epistolario col canonico Spano (1869 - 1877).

Dietro la sua “quête”, il ruolo di membro della “Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna del 1869” - la Commissione Depretis - non più solo persuaso dall'utopia della genuinità e della natura incontaminata che avrebbe ancora mosso David H. Lawrence a disegnare la sua topografia letteraria insieme allo scrittore russo Michail N. Semenov e alla danese Marie Gamel Holten, traduttrice delediana, viaggiatori del primo '900, ospiti di zone costiere e interne: accessibili o malagevoli.

Semenov, raggiunta Cala Gonone con occhi am-



### NOTE DEL DIARIO

*Negli appunti quotidiani, schizzi veloci su paesi, banchetti fastosi, albe scomode, disagio nelle miniere*



### TESTIMONI

Venditori di arance e limoni di Milis in una stampa dell'800. A sinistra David H. Lawrence e in basso la copertina del libro di Onofri

mirati, ne avrebbe scritto nel suo “Bacco e Sirene. Memorie di M. N. Semenov”. Gamel Holten, percorsa l'isola da sola per due volte, accolta da sardi «appassionatamente ospitali», in “Sardegna, isola sconosciuta”. Rapiti tutti dall'ospitalità sarda. Da parte sua, la scrittrice svedese Amelie Posse, confinata ad Alghero nel 1915 dalla mitica Villa Strohl-Fern di Roma, all'entrata in guerra dell'Italia, insieme al marito, l'artista ceco Oki Brázda, vi avrebbe protratto per due

anni la sua «incomparabile prigionia», come racconta nel suo “Interludio di Sardegna”.

Mantegazza attinge a maestri di viaggi della Sardegna dell'800 come Johann D. F. Neigebauer, e il libro del 1853 tradotto in italiano da Giuseppe Prunas Tola, quindi dal Barone Heinrich Von Maltzan che aveva visitato l'isola solo un anno prima, nel 1868. Anche lui, con l'aiuto del canonico Spano, aveva rivolto l'attenzione alla storia, archeologia, poesia, flora e fauna, con

citazioni e raccolta di documenti. Altri pedagogisti d'elezione: Antoine C. Pasquin detto Valery e il racconto del suo soggiorno di circa un mese e mezzo nel 1834, e Carlo Cattaneo col saggio pubblicato per la prima volta nel 1841 sulle pagine del “Politecnico”. Ultimo Balzac e il viaggio in Sardegna del 1838, di cui, in luogo di un romanzo, restano sette lettere indirizzate all'amata contessa Ewelina Hanska. Di Alberto Ferrero Della Marmora, Mantegazza porta addirittura

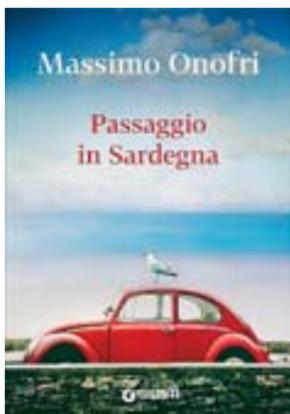
con sé “Itinéraire de l'île de Sardaigne”, pubblicato nel 1860 e tradotto nel 1868 da Giovanni Spano.

Accade all'indomani dell'Unità d'Italia, dentro il clima del darwinismo e positivismo di Lombroso, e della pubblicazione dei suoi “Genio e Follia” e “Studi per una geografia medica d'Italia”, della misurabilità e approccio scientifico come unici metodi veridici, e le connotazioni biologica e somatica dell'antropologia per le implicite razzologie, antropometria, etologia e morfologia umana. Ciò che spiega il vivo interesse per i crani da parte dello stesso Paolo Mantegazza, intellettuale eclettico, medico, antropologo, farmacologo, appassionato viaggiatore d'Europa e d'America, divulgatore culturale di successo. Perfino uomo politico.

Il percorso della commissione si snoda dal 1 al 27 marzo, le pagine inedite dal “Giornale della mia vita” dal 26 febbraio al 20 marzo. Nessun appunto per il 27 e 28. Si inizia con Cagliari. Le note del diario, redatte quotidianamente, danno conto del clima - da storico de “Les Annales”, una sorta di Le Roy Ladurie ante litteram - città, paesi, compagni di viaggio, paesaggi. Riguardano gli esterni, belli e brutti, i banchetti fastosi, bagnati da vini raffinati, le albe scomode, il disagio nelle miniere. Schizzi veloci, rapide notazioni con sguardo da esteta. Bozzetti di una mano leggera senza la cura metaforica dei “Profili e paesaggi”, ma freschi dell'abbozzo che nulla toglie alla vivacità del nuovo diagramma pittorico.

Il diario si interrompe il 20 marzo. Di Nuoro non c'è traccia. È già stata occasione di cronaca e riflessione in numerose pagine di “Profili e paesaggi” che avrebbe provocato gli interventi appassionati e polemici di tanti rappresentanti dell'Intelligencija sarda.

Angela Guiso  
RIPRODUZIONE RISERVATA



In edicola con

## L'UNIONE SARDA

### SE VUOI CONOSCERE LA SARDEGNA LEGGI SARDEGNA IMMAGINARE

180 pagine a colori che raccontano la nostra Isola  
a soli € 4,80\* \*Più il prezzo del quotidiano